



GIOVANNI TERMINI
Consuete attenzioni

mostra personale

testo di Alessandro Rabottini

Inaugurazione: domenica 2 ottobre 2022, dalle 11:00 alle 20:30

dal 2 ottobre al 6 dicembre 2022

Orari di apertura dal mercoledì al giovedì 17:00 -19:30

venerdì e sabato 9:30-12:30 / 17:00 -19:30

o su appuntamento

Dal 2 ottobre le “Consuete attenzioni” mostra personale di Giovanni Termini alla Galleria ME Vannucci di Pistoia.

La mostra ***Consuete attenzioni*** di **Giovanni Termini** presenta le ultime opere realizzate dall'artista siciliano, tra le quali una grande installazione che occupa la sala principale della galleria ME Vannucci di Pistoia. Accompagna la mostra un testo di Alessandro Rabottini.

Dopo la personale nelle sale di Palazzo Fabroni del 2021, Giovanni Termini torna a Pistoia per presentare la sua recentissima produzione e a stravolgere, come suo consueto, lo spazio, accogliendo/respingendo lo spettatore con l'installazione ***“La misura di un intervallo”*** (2022), che divide realmente in due parti la galleria, creando una grande gabbia di reti metalliche fermate da barriere Jersey in cemento.

Gli elementi che vediamo provengono dal cantiere, un luogo al quale spesso l'artista si ispira, attingendo elementi che hanno la capacità di mutare la dimensione umana, e urbana, e quindi l'esistenza. Le gabbie, in una logica cantieristica, delimitano una zona, ma in una galleria rendono inaccessibile una parte dello spazio che di solito può essere fruito dal pubblico. L'opera sottrae spazio, lo rende impraticabile, “uno spazio scenico di inazione” come lo definisce Rabottini nel suo testo.

Torna qui l'idea di ostacolo e di inciampo che si ritrova anche in altri lavori di Termini: è quell'oggetto che limita e che diventa dissuasore ad affascinare l'artista.

All'interno di questo spazio inaccessibile, alcuni palloni da basket evocano un senso di sospensione, di intervallo.

Il gioco per Giovanni Termini è un modo per affrontare l'esistenza: fare canestro, pensandoci, è segnare un punto e nella nostra esistenza ciascuno di noi segna o non segna dei punti, centra o meno un obiettivo. Ma anche il fallimento è considerato una risorsa.

È uno “spazio dell’attenzione umana e della tensione quotidiana”, scrive Rabottini, facendoci riflettere sulla diversa capacità degli elementi di essere superati o rimossi: se la gabbia in metallo è potenzialmente smontabile con il solo sforzo umano, il Jersey in calcestruzzo necessita di un mezzo meccanico per essere rimosso, siamo perciò in “uno spazio che lascia i più esausti”.

Gli altri lavori presenti in mostra sono stati pensati ed elaborati nello stesso momento, sono tutti del 2022 e insistono sulle stesse tematiche.

“Alcuni hanno definito il mio un lavoro politico” – dice Giovanni Termini – “ma non faccio lavori ideologici, per me la cosa interessante è l’uomo nelle sue molteplici sfaccettature”.

Nell’opera **Comizio** (2022) l’asta di un microfono sembra attraversare una porta, facendoci immaginare di poter trovare dall’altra parte del muro – quindi in esterno – l’altro pezzo di asta e il microfono, come voler far parlare all’interno qualcosa che sta fuori. Ma all’esterno in realtà non c’è niente, è una finzione che evidenzia l’ipocrisia umana. Per bilanciare questa negazione l’artista inserisce un elemento ironico e colorato, un telo azzurro da mare con una palma stampata.

La specularità delle divergenze (2022) è un lavoro che quasi si specchia e ti specchia: sono delle pedane in metallo che di solito aiutano l’accesso, ma che qui, poste l’una di fronte all’altra, perdono la loro funzione diventando autoreferenziali. Questo gioco narcisistico sospende la praticabilità delle cose, facendole diventare un ostacolo, un oggetto su cui si inciampa.

Le tre bottiglie, parte della composizione, sono state svuotate e riempite di un altro materiale per ridare un peso che non è più quello dell’acqua. Grazie a questo cambiamento possono subire, quasi come fosse un incidente, un bagno galvanico che le ricopre di una superficie specchiante. Sono degli oggetti intrusi, e l’intrusione è qualcosa che sorprende.

“Spesso – racconta Termini – guardo in studio alla ricerca di un oggetto che potrebbe essere l’intruso in un’opera, e di solito è un oggetto che non mi interessa a livello formale. L’intruso mi piace perché non lo controlla. Mi capita spesso di utilizzare proprio quegli oggetti che mi predispongono a fare il lavoro, come per dare dignità alle cose che spesso sono marginali ma che orbitano intorno all’analisi poetica e alla costruzione di un linguaggio, allora le mostri e le metti in scena. Una sorta di senso democratico, per dare la possibilità anche a quegli oggetti che contribuiscono alla costruzione dell’opera di essere opera. Una volta, in una intervista, ho detto che il mio più grande desiderio sarebbe tornare la mattina dopo in studio e trovarlo diverso, come se qualcuno avesse cambiato le cose in mia assenza, per sorprendermi. Dal mio lavoro mi aspetto di essere sorpreso, voglio essere il primo a sorprendermi. Gli oggetti hanno già un’umanità che va semplicemente evidenziata.”

L’opera **Errata geometria** (2022) prende forma da un appunto: “il tentativo da parte di tre stecche da biliardo, vincolate tra di loro sulla parete, di disegnare un quadrato”. Non si riesce a formare un quadrato perché la quarta stecca è assente. Ma queste stecche, per quanto vincolate tra di loro attraverso cavi di acciaio, costruiscono comunque una visione ed evidenziano una vitalità.

Giovanni Termini è nato in Sicilia ad Assoro nel 1972, vive e lavora a Pesaro. Ha esposto in gallerie e musei nazionali ed internazionali:

Mac Museo di Lissone; Accademia Nazionale di San Luca, Roma; Fondazione Pescheria, Pesaro; Museo di Lan Wan, Qingdao, Cina; Palazzo Ducale di Urbino; Sala Tac, La Caja, Caracas, Venezuela; Palazzo Vitelli Fondazione Burri, Città di Castello; XV Quadriennale, Palazzo delle Esposizioni, Roma; Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano; Museo di Palazzo Fabroni, Pistoia; Residenza dell'Ambasciata Italiana, Berna, Svizzera; Galleria ME Vannucci, Pistoia; Galleria Francesco Pantaleone, Palermo; Otto Gallery, Bologna; Galleria Renata Fabbri, Milano.

Predilige la scultura e l'installazione come mezzo di comunicazione. Elementi presi in prestito dalla vita quotidiana, dall'urbanistica e dall'architettura diventano parti di installazioni che raccontano la precarietà dell'uomo, che si muove in bilico in una realtà instabile e pericolosa. La poetica di Termini è quindi fondata sull'impiego di materiali ordinari spogliati della loro funzionalità a rivelare una dimensione poetica. È presente in collezioni pubbliche e private.

GALLERIA ME VANNUCCI Via Gorizia, 122 Pistoia, Italia
tel. +39 057320066 mob. +39 335 6745185

info@vannucciartecontemporanea.com www.vannucciartecontemporanea.com
www.facebook.com/galleriavannucci
www.instagram.com/mevannucci.art